

## Le strettoie di S. Pellegrino

**F**U GIUSTO riconoscere validità e dignità anche culturale ai convegni di studio tenuti dalla DC a San Pellegrino negli anni passati. Ma il convegno di quest'anno è stato un'altra cosa, una confusa e ansiosa espressione della crisi di idee, di orientamenti, di interna struttura che la DC porta in sé dalla sconfitta del 28 aprile (ma con radici assai più lontane). La verità è che la DC si sente incalzata come mai prima d'ora dal movimento popolare, dalla forza riconosciuta del nostro partito, e si dibatte non senza timore di sconfitte irreparabili.

Da una parte si agita una destra nostalgica, affiancata alla polemica liberale contro ogni sviluppo democratico. Una destra organica, dominante il partito, riduce ufficialmente la «nuova» strategia di centro-sinistra a un obiettivo di puro anticomunismo, di capitolazione socialista, di conservazione del sistema di potere democristiano e dell'assetto statale ed economico in atto: la relazione del portavoce di Colombo e Rumor sulle virtù demoniache del PCI non è stato un dato marginale, ma una nota caratterizzante. Infine, c'è un frazionamento di uomini e gruppi che girano attorno a posizioni e prospettive meno insipide, ma restano prigionieri di una visione monca della democrazia e delle sue necessarie linee di sviluppo, oppure tacciono per sfiducia o per polemica.

In verità, chi ancora si attarda a discutere astrattamente su quali schieramenti politici italiani abbiano o no le carte in regola, non ha che da raffrontare il panorama di San Pellegrino con quello offerto parallelamente dal convegno dei comunisti delle regioni rosse, per sciogliere il dilemma e individuare a colpo d'occhio dove sia l'espressione autentica della realtà democratica e popolare del Paese.

**CERTO ANCHE** da San Pellegrino è uscita confermata — per evidenti assenze di alternative più arretrate — una linea di centro-sinistra, e l'on. Moro e l'on. Malfatti si sono sforzati di conservare un decoro. Ma è una linea ormai così scheletrica da essere ridotta quasi solo a uno schema, uno stampo in cui si riversano indirizzi e orientamenti che non danno più alcuna valida risposta ai problemi di sviluppo democratico della società nazionale.

Si è parlato per quattro giorni della democrazia, dei partiti, della organizzazione del potere. Ma la stessa difesa che è stata fatta del sistema partitico come espressione della volontà popolare, si è ridotta al proposito di inserire e subordinare tuttavia i partiti a un sistema di potere rigido, delimitato e controllato. La polemica contro la degenerazione parlamentare si è ridotta al proposito di abolire il voto segreto e soprattutto di sfidare le votazioni parlamentari come fossero carciofi.

Più in generale, agli attacchi «qualunquisti» contro il sistema democratico non si è risposto nel solo modo possibile, con una linea di vitalizzazione del sistema: di crescita, di sviluppo, di articolazione del potere a tutti i livelli, prima di tutto dei partiti come espressione della volontà collettiva, delle assemblee locali e nazionali come rappresentanze popolari, di altre forme di vita autonoma, organizzata e unitaria delle masse, così da modificare la struttura della società e dello Stato secondo la realtà e la volontà popolare, di pari passo con la necessaria trasformazione delle strutture economiche e dei rapporti di classe. Per trovare una tale linea, è ancora al dibattito di Perugia che bisogna guardare. Da San Pellegrino si è invece risposto puntando su uno schema che ingabbia questa spinta per regalarci una democrazia «delimitata» e circoscritta, intessuta di espedienti e artifici, assoggettata al potere illimitato delle grandi concentrazioni di interesse.

Quando il presupposto di una politica è la «delimitazione» dell'area del potere; quando si parla dei partiti escludendone pregiudizialmente il più rappresentativo delle grandi masse; quando si parla di democrazia in opposizione al modo come la democrazia si esprime nel Paese attraverso l'organizzazione e la volontà autonoma delle classi cui spetta di partecipare — non di essere «immesse» — alla direzione dello Stato: allora il risultato non può essere diverso.

**PERCIO' QUESTO** convegno, incapace in definitiva di una sola parola contro le strutture monopolistiche e capitalistiche che sono il vero ostacolo all'affermazione di un potere democratico, ha confermato con particolare evidenza che entro gli schemi cui è oggi approdata l'elaborazione della politica di centro-sinistra da parte della maggioranza della DC non c'è spazio per una avanzata o un progresso democratico reale.

Le posizioni delle sinistre cattoliche ne vengono sempre più umiliate. La piattaforma e la linea di marcia che vengono rigidamente proposte al PSI fanno a pugni non solo con qualunque prospettiva

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

## Aperto il Festival nazionale dell'Unità

Il Festival nazionale dell'Unità si è aperto ieri sera a Firenze, al grande parco delle Cascine. Migliaia di compagni e di cittadini hanno assistito alle prime manifestazioni in programma: il dramma di Brecht «Terrore e miseria del Terzo Reich», e la proiezione del film di Visconti «Obsessione». Oggi il compagno on. Giorgio Amendola, della Segreteria del PCI, terrà la prima conferenza politica sulla «Problemi attuali del movimento operaio internazionale». Domani si svolgerà l'annunciato dibattito, introdotto dalla compagna Ros-

sana Rossanda, su «La lotta sul piano ideale nella competizione tra socialismo e capitalismo». Sabato avranno luogo l'incontro delle donne per la pace, che sarà presieduto dalla compagna on. Nilda Jotti, della Direzione del PCI, e il Convegno nazionale degli Amici dell'Unità, che sarà presieduto dal nostro direttore, compagno on. Mario Alicata, della Direzione del PCI. Il Festival si concluderà domenica con un grande comizio del compagno Togliatti.

(A pag. 2 il servizio)

Una visita che danneggia la nostra posizione internazionale

# Sdegno per le accoglienze a Globke e Adenauer



Scritte contro il nazista Globke sono comparse ieri sui muri di Roma. L'indignazione dei cittadini per la presenza di Globke a Roma proprio nel ventennale della Resistenza italiana che sconfisse gli eserciti di Hitler, non ha trovato alcun riflesso nell'atteggiamento delle autorità italiane che al vecchio Cancelliere e al suo sottosegretario hanno riservato festose accoglienze.

## Papà Cervi a Segni



REGGIO EMILIA, 18. Alcide Cervi, il padre dei sette eroici fratelli trucidati dai nazifascisti nel 1943, ha scritto oggi la seguente lettera al Presidente della Repubblica Segni, al Presidente del Consiglio dei Ministri Leone e al Ministro degli Esteri, Piccioni:

«Illustrissimo signor Presidente, anni or sono con il compianto Presidente Einaudi, si parlò dei miei sette figli assassinati dai nazifascisti. Ricordo ancora che si discusse tanto dei dolori che ci diede la guerra.

Oggi vedo dal giornale che un responsabile diretto della guerra, delle devastazioni e dei feroci massacri di milioni di persone, si trova in Italia, nella Roma di Porta San Paolo e delle Fosse Ardeatine in rappresentanza ufficiale della Germania occidentale.

Io sono mortificato ed offeso.

Penso alle stragi degli ebrei, ai torturati e fucilati lungo le strade delle mie campagne reggiane e di quelle italiane.

Non può essere per crimini di questo genere che il razzista nazista Hans Globke è stato insignito di onorificenze e ricevuto come un uomo meritevole.

Da vicino e da lontano arrivano qui, ogni giorno, a visitare il vecchio papà Cervi, tanti uomini, donne e giovani e da tutti ascolto parole di grave condanna specie per i tedeschi che vollero stragi avvenute a Innsbruck.

Non si facciano, signor Presidente, più onori a uomini non degni di rispetto. Non si offenda la Resistenza italiana proprio nel suo glorioso ventennale. Si inviti l'uomo già condannato all'ergastolo ad andare via subito dall'Italia democratica che non può rispettare uomini e sistemi che non meritano altro che disprezzo. Il popolo italiano vuole la pace e l'amicizia, ma non ha dimenticato e non dimenticherà mai. Con ossequio. Alcide Cervi».

## Oggi e domani all'ONU

# Attesa per i discorsi di Gromiko e Kennedy

Un alto funzionario del Dipartimento di Stato si schiera a favore delle gravi posizioni di Bonn

NEW YORK, 18. La 18ª Assemblée generale dell'ONU ha proseguito oggi i suoi lavori in un'atmosfera di ottimismo, per quanto riguarda gli sviluppi del dialogo americano-sovietico. Un «cordiale» colloquio di settantacinque minuti tra il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, e il delegato americano, Stevenson, nel corso del quale sarebbe stata raggiunta una tacita intesa sull'opportunità di evitare le polemiche e da guerra fredda», ha confermato ieri qualche sensazione alimentata anche dal fatto che il nuovo presidente dell'Assemblea, il venezolano Carlos Sosa Rodriguez, è stato eletto senza opposizione; i delegati dei paesi socialisti si sono astenuti.

Viva l'attesa per i discorsi che Gromiko e Kennedy pronunceranno, rispettivamente, domani e venerdì. Da queste esposizioni dovrebbero risultare, si pensa, alcune indicazioni circa le linee di sviluppo della discussione anglo-americano-sovietica, che avrà praticamente inizio nei primi giorni della prossima settimana, con gli incontri tra lo stesso Gromiko, da una parte, Rusk e Lord Home dall'altra. In ottobre, come si sa, il ministro degli Esteri sovietico si re-

cherà a Washington per incontrarsi con Kennedy.

Il tema principale dei nuovi contatti è generalmente indicato nella ricerca di un accordo politico in Europa. I sovietici puntano su un accordo di ampio significato, quale potrebbe essere il patto di non aggressione tra l'URSS e l'alleanza di Varsavia, già discusso a Mosca per iniziativa sovietica. L'atteggiamento americano resta tuttavia cauto.

Oggi, in un discorso pronunciato all'Università di Dayton, nell'Ohio, il consigliere e capo dell'ente per la pianificazione politica del Dipartimento di Stato, Walt Rostow, ha sottolineato che gli Stati Uniti intendono consultarsi «nella massima confidenza» con i loro alleati, e soprattutto con Bonn, il cui ruolo internazionale rappresenta «una delle maggiori conquiste del dopoguerra», e che in tali consultazioni sarà attentamente considerato «il problema della Germania divisa».

I negoziatori americani punteranno perciò, con tutta probabilità, su «misure limitate», come i «controlli preventivi» contro i sovietici.

In occasione dell'apertura dell'Assemblea generale, il Movimento nazionale democratico del Viet Nam del sud ha inviato oggi al segretario generale, U Thant, e al capidelegazione, una pro-memoria nel quale si denuncia il carattere «illegale» e «antidemocratico» del governo di Ngo Dinh Diem. Il documento chiede all'ONU di adoperarsi presso gli Stati Uniti affinché venga posta fine a «questo regime che viola tutti i sacri diritti dell'uomo» e costituisce una vergogna per il mondo civile.

Tra le altre questioni che destano l'interesse degli osservatori, figura quella della Cina, sollevata ieri dall'Albania. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che manterranno lo stesso negativo atteggiamento degli scorsi anni. Si nota però che tale atteggiamento non è scevro di punti deboli ed è stato recentemente oggetto di critiche anche in seno alla commissione Esteri del Senato per bocca del senatore Fulbright, che ha accusato il governo di «immobilismo» in una situazione internazionale nuova e «non scevra da rischi».

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di mercoledì 25 settembre.

**Reazioni negative al discorso rivolto dal Papa al Cancelliere - I «consigli» di Adenauer a Segni e a Leone Forte manifestazione antifascista nel centro di Roma**

Si conclude oggi, dopo una gita turistica a Ostia Antica, nella mattinata, la visita a Roma di Adenauer e del suo braccio destro, il nazista Hans Globke: una visita che getta un'ombra di più sulla politica italiana e sul governo Leone in particolare. Ieri il Cancelliere ha avuto due colloqui — in forma semi-privata — con il Presidente Segni e con l'onorevole Leone. Nel pomeriggio si è recato — con notevole ritardo, dovuto al violento temporale — al circolo bocciofilo delle ACLI a Monteverde intitolato al suo nome e sorto sulla base di un suo «generoso» contributo. Qui un folto gruppo di cittadini ha vivacemente protestato contro l'uomo che è il simbolo del «revanchismo» tedesco del dopoguerra e contro i suoi funzionari nazisti. Cinque giovani che esprimevano la loro protesta sono stati fermati dalla polizia (e rilasciati solo nella tarda serata). Nuove manifestazioni di indignazione popolare si sono avute nella serata a Piazza Colonna mentre per tutta la giornata sono continuati ad arrivare alla Presidenza del Consiglio documenti di protesta da parte di associazioni (fra le altre la Cdl di Roma, varie «comunità ebraiche») e di cittadini per la presenza in Italia del criminale di guerra Globke.

Il centro di Roma è rimasto bloccato per oltre una ora. Poco dopo le 19 studenti e operai della Fgci, della federazione giovanile socialista, della Fgci di Nuova Italia e della Fgci di Roma, hanno formato una folla di cittadini hanno formato un corteo al grido di «Globke assassino, Adenauer vattene». Nugoli di poliziotti in borghese, appostati a tutti gli angoli delle vie, sono immediatamente scagliati contro i manifestanti strappando i cartelli con le scritte antifasciste e picchiando selvaggiamente. Neanche le donne sono state risparmiate: una passante è stata travolta dalla carica e costretta a farsi medicare in ospedale. La compagna Mirella Grieco, della segreteria romana della Fgci, è stata malmenata a più riprese. Un giovane, Sergio Lauricella, è stato immobilizzato da due agenti in borghese e bastonato alla testa da un terzo fino a quando è caduto a terra privo di sensi e con gli abiti sporchi di sangue: all'ospedale S. Giacomo è stato ricoverato e sottoposto a radiografia.

Le violenze poliziesche non hanno tuttavia spezzato il corteo che è andato anzi ingrossando le file. Mentre la pioggia cadeva insistente e il traffico veniva paralizzato in tutto il centro, operai, studenti, intellettuali hanno «tenuto» a lungo il Corso; dopo una seconda volta carica degli agenti in borghese, i manifestanti sono sfilati cantando gli inni della Resistenza e muovendo contro i nazisti ospiti del governo italiano — per piazza Venezia, via del Plebiscito, Largo Argentina e Corso Vittorio. La manifestazione si è pacificamente sciolta in piazza S. Andrea della Valle. In serata la questura ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che

(Segue in ultima pagina)

**Reazioni negative al discorso rivolto dal Papa al Cancelliere - I «consigli» di Adenauer a Segni e a Leone Forte manifestazione antifascista nel centro di Roma**

Si conclude oggi, dopo una gita turistica a Ostia Antica, nella mattinata, la visita a Roma di Adenauer e del suo braccio destro, il nazista Hans Globke: una visita che getta un'ombra di più sulla politica italiana e sul governo Leone in particolare. Ieri il Cancelliere ha avuto due colloqui — in forma semi-privata — con il Presidente Segni e con l'onorevole Leone. Nel pomeriggio si è recato — con notevole ritardo, dovuto al violento temporale — al circolo bocciofilo delle ACLI a Monteverde intitolato al suo nome e sorto sulla base di un suo «generoso» contributo. Qui un folto gruppo di cittadini ha vivacemente protestato contro l'uomo che è il simbolo del «revanchismo» tedesco del dopoguerra e contro i suoi funzionari nazisti. Cinque giovani che esprimevano la loro protesta sono stati fermati dalla polizia (e rilasciati solo nella tarda serata). Nuove manifestazioni di indignazione popolare si sono avute nella serata a Piazza Colonna mentre per tutta la giornata sono continuati ad arrivare alla Presidenza del Consiglio documenti di protesta da parte di associazioni (fra le altre la Cdl di Roma, varie «comunità ebraiche») e di cittadini per la presenza in Italia del criminale di guerra Globke.

Il centro di Roma è rimasto bloccato per oltre una ora. Poco dopo le 19 studenti e operai della Fgci, della federazione giovanile socialista, della Fgci di Nuova Italia e della Fgci di Roma, hanno formato una folla di cittadini hanno formato un corteo al grido di «Globke assassino, Adenauer vattene». Nugoli di poliziotti in borghese, appostati a tutti gli angoli delle vie, sono immediatamente scagliati contro i manifestanti strappando i cartelli con le scritte antifasciste e picchiando selvaggiamente. Neanche le donne sono state risparmiate: una passante è stata travolta dalla carica e costretta a farsi medicare in ospedale. La compagna Mirella Grieco, della segreteria romana della Fgci, è stata malmenata a più riprese. Un giovane, Sergio Lauricella, è stato immobilizzato da due agenti in borghese e bastonato alla testa da un terzo fino a quando è caduto a terra privo di sensi e con gli abiti sporchi di sangue: all'ospedale S. Giacomo è stato ricoverato e sottoposto a radiografia.

Le violenze poliziesche non hanno tuttavia spezzato il corteo che è andato anzi ingrossando le file. Mentre la pioggia cadeva insistente e il traffico veniva paralizzato in tutto il centro, operai, studenti, intellettuali hanno «tenuto» a lungo il Corso; dopo una seconda volta carica degli agenti in borghese, i manifestanti sono sfilati cantando gli inni della Resistenza e muovendo contro i nazisti ospiti del governo italiano — per piazza Venezia, via del Plebiscito, Largo Argentina e Corso Vittorio. La manifestazione si è pacificamente sciolta in piazza S. Andrea della Valle. In serata la questura ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che

(Segue in ultima pagina)

Terzo giorno di sciopero di 1 milione di edili  
Alle 9 comizio allo «Jovinelli» e corteo di protesta

Per riversare sulle masse il peso delle difficoltà finanziarie

# Piano di Colombo per l'«austerità»

Allarmate dichiarazioni di Medici sul passivo di 454 miliardi negli scambi - La Malfa difende la programmazione - Pella per elezioni anticipate

All'attenzione di tutti gli ambienti politici è tornata a presentarsi la situazione economica, i cui indici congiunturali sfavorevoli sono stati oggetto di un'altra dichiarazione del ministro del Bilancio Medici. Ieri, Segni, ha riferito sulla situazione della bilancia dei pagamenti, sull'aumento del costo della vita e sulle misure che i ministeri del Bilancio e del Tesoro intendono prendere in proposito. L'incerto Segni-Medici si è svolto in un clima che si sta facendo sempre più agitato e complesso. Accanto alle reali preoccupazioni per l'andamento della situazione economica, si notano con chiarezza i sintomi di una linea politica che tende ad accelerare e a concretizzare la realizzazione della «linea Carli» sul piano delle restrizioni creditizie, della compressione dei consumi, dell'aumento di tasse, ridimensionamento degli enti pubblici e, in conclusione, nuovi pesi sulle

spalle dei redditi fissi e dei lavoratori.

Mentre si preparano i provvedimenti per il prossimo Consiglio dei ministri, la commissione del Bilancio tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per ascoltare le relazioni di Medici e Colombo sulla situazione economica.

Sulla natura di alcuni provvedimenti, ieri talune indiscrezioni riferivano che Colombo lancerebbe una grande campagna di «austerità», con appelli televisivi ai consumatori invitati a stabilire una «scala di priorità» negli acquisti, concentrando la spesa sugli alimentari, la casa, i libri e, da ultimo, sull'auto. Oltre a imposte di vario genere sugli affari (si ricordi l'aumento della tassa di registro sul trasferimento di immobili, elevata al 7 per cento) Colombo avrebbe in mente di elevare le tasse per le autovetture superiori ai 1200 centimetri cubi di cilindrata, istituire una tassa sugli elettrodomestici e stabilire

misure sulle «vendite a rate».

Alla commissione Bilancio della Camera, Medici — a quanto preannunciato da diverse agenzie — cercherà di richiamare l'attenzione sulla critica congiuntura attuale della nostra condizione finanziaria, prima che notizie magari non precise, possano venire da altre fonti, e in particolare da fonti estere. «Cioè, aggiungo le informazioni ufficiose, per preparare l'azione che l'Italia intenderà svolgere all'Assemblea del Fondo monetario che si svolgerà a New York fra una decina di giorni e alla quale parteciperanno Colombo e il governatore della Banca d'Italia, Carli».

Le notizie ufficiose riprese dalle agenzie, affermavano ieri che «le difficoltà finanziarie non si riflettono, almeno allo stato delle cose, sulla produzione e di conseguenza sul complesso della situazione economica del Paese». Medici, in risposta a una domanda sulla bilancia dei pagamenti e sul movimento dei capitali, ha tracciato un quadro tutt'altro che roseo. «Nei primi sette mesi del 1963 — egli ha detto — il movimento generale per gli scambi con l'estero di merci e servizi (commercio, turismo, noli e così via) è stato passivo per 337 miliardi di lire. Il movimento di capitali ha avuto anche un salto passivo di 117 miliardi di lire. Nel complesso, mentre nel periodo gennaio-luglio 1962 la bilancia dei pagamenti era stata in equilibrio, nello stesso periodo di quest'anno si è chiusa con un passivo di 454 miliardi di lire». Dopo questa dichiarazione, in effetti assai sintonica (in specie se la si mette in relazione con un altro dato di fonte governativa, e cioè la relazione di maggioranza sul Commercio estero dalla quale risulta che l'Italia è al primo posto nel mondo come costo della vita), il ministro Medici, tuttavia, ha detto di nutrire «una ragionevole fiducia nelle possibilità di superare favorevolmente l'attuale difficile congiuntura».

**UN ATTACCO DI LA MALFA**

Un editoriale molto duro contro l'attacco della destra alla programmazione, è stato scritto da La Voce Repubblicana. L'articolo, scritto e non firmato da La Malfa, afferma che il problema economico è nella «debolezza delle strutture, nella fragilità, negli squilibri del nostro sistema economico». La Malfa critica poi il modo con cui è avvenuto «il cosiddetto miracolo economico, con enormi concentrazioni di capitali e accentramento di mano d'opera immigrata senza nessuna preoccupazione delle conseguenze politiche e sociali di tale accentramento». Se la situazione congiunturale dovesse aggravarsi, scrive La Malfa, chi «ballerà forte» saranno i rappresentanti della borghesia economica — autori del «miracolo disordinato e anarchico di una borghesia incapace di avviare un interesse collettivo e di collaborare a una disciplina collettiva». L'articolo afferma poi

m. 6.

(Segue in ultima pagina)